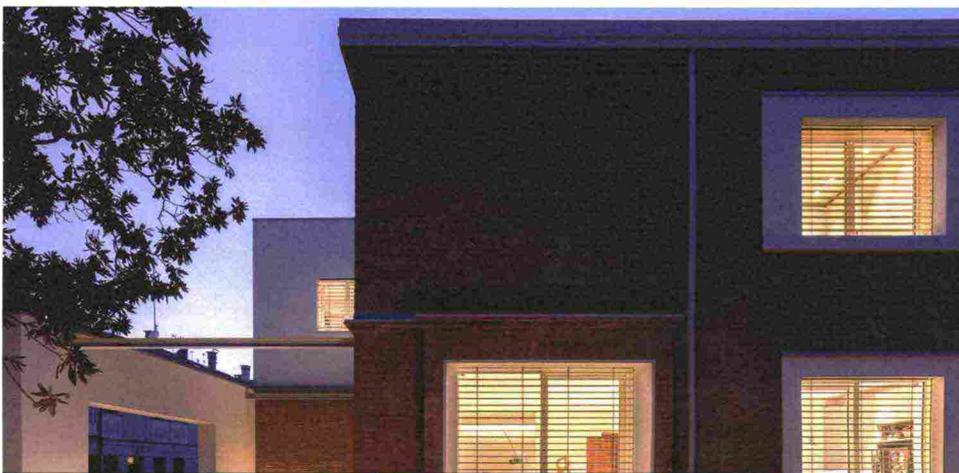


FARE IMPRESA
CONSIGLIO NAZIONALE INGEGNERI

Direttiva europea casa green L'Italia dopo il Superbonus 110%

ANALISI E PROPOSTE

La proposta di direttiva europea per l'efficientamento energetico degli edifici residenziali prevede il passaggio alla classe energetica E entro il 2030, classe D entro il 2033. Sulla direttiva "casa green" Angelo Domenico Perrini, presidente Cni, afferma che l'Italia ha già testato le competenze sul piano tecnico grazie allo strumento del Superbonus. "Non siamo dunque all'anno zero in termini di recupero ed efficientamento energetico degli edifici; da questo momento occorre però capire quanto tempo è necessario per portare il patrimonio edilizio almeno nella Classe energetica "D" ed elaborare un piano nazionale d'intervento"

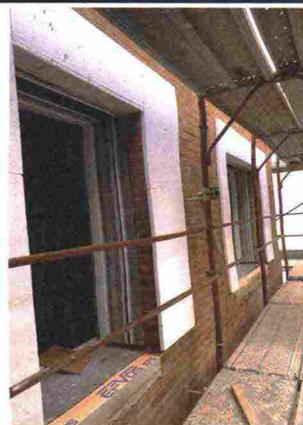


Il patrimonio edilizio da efficientare è di oltre 12 milioni di edifici ed occorre capire meglio lo stato in cui si trova
©Fabio Bascetta per navarrini architetti e associati



GIUSEPPE MARIA MARGIOTTA PRESIDENTE CENTRO STUDI CNI

«Un piano di risanamento energetico degli edifici, specie se estremamente impegnativo come quello che si sta profilando in sede Ue, deve basarsi su dati analitici approfonditi e affidabili. Ciò di cui oggi disponiamo relativamente alle condizioni del patrimonio edilizio sono dati interessanti ma definiscono un quadro per molti aspetti approssimativo. Non è più tempo di approssimazioni. Chiediamo che l'interlocuzione con l'Ue si basi definendo con chiarezza il quadro operativo d'intervento per poter realisticamente quantificare i tempi ed i costi di tale operazione e questo non è un lavoro che, a nostro avviso, può essere svolto solo dal governo e dagli uffici tecnici dei ministeri competenti per materia, ma deve coinvolgere i professionisti dell'area tecnica che meglio conoscono le complessità dei territori e dei cantieri».



ANGELO DOMENICO PERRINI PRESIDENTE CNI

«Vanno ridiscussi i tempi di attuazione della direttiva Ue per l'efficientamento energetico degli edifici ma non possiamo limitarci a indicare solo dei "paletti" in sede Ue. Il Paese proponga in sede europea un piano circostanziato sulle modalità, sui costi effettivi da sostenere, sul numero esatto di edifici da risanare, sugli edifici che richiedono interventi più urgenti. Proponiamo una rilevazione estensiva Ape per quantificare con esattezza il grado di dispersione termica degli edifici ed identificare aree più critiche e meno critiche. Trasformiamo sin da ora questo vincolo, ormai ineludibile, in un'opportunità. Risanare il patrimonio edilizio, se fatto con criterio e con competenza, genera valore per il sistema-Paese. Il Centro Studi Cni stima che gli investimenti in Superecobonus 110%, pari a 46,2 miliardi di euro spesi nel 2022, abbiano contribuito alla formazione dell'1,4% del Pil dello scorso anno. La sola produzione diretta attivata dal Superecobonus 110% nel 2022 si stima pesi per almeno il 3,4% del Pil. Tutto questo è accaduto nonostante norme confuse e contraddittorie. Mostriamo in sede Ue di avere un piano chiaro di risanamento del patrimonio edilizio alternativo a un provvedimento che oggi percepiamo come imposto».

Poiché gran parte del patrimonio edilizio residenziale in Italia è stato costruito prima del 1990 è facile immaginare che il risanamento profondo degli edifici più vetusti richiederà tempi decisamente più dilatati rispetto a quelli che l'Ue sta prospettando. Se però le preoccupazioni, sollevate a più livelli in Italia, sono più che motivate, i tempi sembrano maturi per elaborare fin da ora una controproposta efficace e un piano d'intervento che consenta di realizzare un obiettivo ineludibile, ovvero quello della riduzione dei consumi energetici degli edifici. L'Italia ha un incredibile vantaggio rispetto al piano in fase di elaborazione dell'Ue; il Paese ha sperimentato per due anni uno strumento come il Superecobonus che ci ha consentito di accumulare know how, di comprendere come affrontare gli aspetti critici di piani di intervento di ristrutturazione estensivi e valorizzare e migliorare i punti di forza. Si è trattato di un intervento pubblico straordinario in cui pubblico e privato hanno collaborato, realizzando esperienze troppo spesso liquidate come eccessivamente costose o inefficaci. Gli interventi di coibentazione con Superecobonus 110% realizzati fino a dicembre 2022 hanno generato un risparmio energetico di quasi 900 milioni di

GLI INTERVENTI DI COIBENTAZIONE CON SUPERECOBONUS 110% REALIZZATI FINO A DICEMBRE 2022 HANNO GENERATO UN RISPARMIO ENERGETICO DI QUASI 900 MILIONI DI METRI CUBI STANDARD DI GAS, IL 32% DEGLI OBIETTIVI DI RISPARMIO SUGLI EDIFICI RESIDENZIALI CHE IL GOVERNO INTENDE REALIZZARE NELLA STAGIONE INVERNALE 2022-2023 PER CONTRIBUIRE A FARE FRONTE ALLA CRISI ENERGETICA IN CORSO

metri cubi standard di gas, il 32% degli obiettivi di risparmio sugli edifici residenziali che il Governo intende realizzare nella stagione invernale 2022-2023 per contribuire a fare fronte alla crisi energetica in corso. Siamo stati in grado di fare molto in poco tempo. Il Centro Studi Cni stima che negli ultimi due anni sono stati ristrutturati dal punto di vista energetico, attraverso il Superecobonus 110%, 86 milioni di metri quadrati per 359.440 edifici già completati e ulteriori 122.000 edifici in fase di completamento per un totale di quasi 482.000 edifici che hanno effettuato il doppio salto di

classe energetica. Si dovrebbero poi aggiungere gli interventi di risparmio energetico realizzati negli ultimi anni con l'ecobonus "ordinario"; tra il 2014 ed il 2021 sono stati realizzati oltre 3,7 milioni di interventi per il miglioramento delle prestazioni energetiche delle abitazioni. Sebbene si tratti di interventi con un carattere meno organico rispetto al Super ecobonus 110%, un parziale miglioramento delle prestazioni energetiche c'è stato.

Piano nazionale d'intervento

Non siamo dunque all'anno zero in termini di recupero ed efficientamento energetico degli edifici; da questo momento occorre però capire quanto tempo è necessario per portare il patrimonio edilizio almeno nella Classe energetica "D" e se possibile oltre ed elaborare un piano nazionale di intervento. I tempi non possono essere quelli così stringenti che l'Ue ha in animo di dettare, ma occorre anche definire rapidamente delle controproposte credibili perché non è più il tempo di affrontare questi interventi all'insegna dell'improvvisazione, anche in termini di analisi di impatto che queste politiche generano. Né possiamo solo rispondere "no" all'Ue per realizzare ciò di cui il nostro stesso Paese ha bisogno.

FARE IMPRESA

CONSIGLIO NAZIONALE INGEGNERI

INDAGINE CRESME | L'IMPATTO DEL 110% SUL SISTEMA ECONOMICO NAZIONALE, LAZIALE E ROMANO

Il Superbonus ha inciso in maniera determinante sulla crescita del Pil nazionale, incrementato l'occupazione diretta e indiretta nel settore edile e giocato un ruolo chiave nella riqualificazione ed efficientamento del vasto e datato patrimonio immobiliare italiano: è quanto emerge dalla ricerca "L'impatto del 110% sul sistema economico nazionale, laziale e romano",

realizzata dal Cresme per Ance Roma, su elaborazione di dati Enea e Istat. Nel Lazio, in particolare, al 31 ottobre 2022 sono stati avviati 28.229 cantieri per 5,080 miliardi di euro. Dei cantieri aperti nella regione, ben il 66% si trova a Roma e provincia: soltanto in quest'area sono stati attivati 13.835 cantieri per un importo complessivo di 3,359 miliardi di euro.



LORENZO BELLICINI DIRETTORE CRESME

«Operare con un valore incentivante molto alto in un tempo molto stretto ha determinato dinamiche esasperate sul mercato. Si tratta però di una politica da parte dello Stato che andrebbe misurata e valutata anche in termini d'investimento pubblico. L'impatto sul settore è stato importante e i dati sull'occupazione lo dimostrano. L'Istat ci dice che nel primo semestre del 2022 l'occupazione diretta nelle costruzioni è cresciuta di 293.000 unità rispetto al 2019 ma i più recenti dati delle Casse Edili ci portano a stimare per il 2022 una crescita di 460.000 occupati rispetto al periodo pre-pandemico del 2019. Il 22% della crescita del Pil del 2022 è dovuta al Superbonus e la necessaria revisione dei livelli di incentivo andrebbe quindi sviluppata considerando costi e risultati degli interventi».



LORENZO SETTE VICEPRESIDENTE CENTRO STUDI ANCE ROMA

«Dal 2022 a oggi il Superbonus ha spinto il Pil e creato posti di lavoro, contribuito a efficientare il patrimonio edilizio e accorciato la distanza in vista degli obiettivi europei da raggiungere entro il 2030 sul fronte decarbonizzazione. Senza dubbio, l'agevolazione ha avuto un impatto positivo sul settore costruzioni, ma soprattutto si è rivelata una spinta verso la ripresa. A confermarlo sono i dati, come dimostra l'analisi che Cresme ha fatto per la nostra associazione. Certo, dopo 18 modifiche normative, ora sarebbe opportuno rendere strutturale l'incentivo del 110% e farlo diventare una vera e propria politica di settore con determinate regole e scadenze».



BENEDETTA BONIFATI VICEPRESIDENTE EDILIZIA PRIVATA ANCE ROMA

«Le nostre imprese hanno investito in questo strumento fin dall'inizio, facendo la propria parte. La misura resta valida, nonostante i costi, le difficoltà nella cessione dei crediti, i continui cambi normativi e le incertezze che si sono ripercosse negli ultimi due anni, non solo sul nostro sistema, ma anche sulle famiglie. Difficoltà appesantite dal preoccupante quanto anomalo rialzo dei prezzi, dal caro materie prime e dalla carenza di manodopera specializzata nei cantieri. Il Superbonus va reso strutturale, non cancellato. Si proceda con la modifica dei punti che non hanno funzionato limitando i costi e destinando una spesa annuale del bilancio statale alla riqualificazione energetica e sismica del patrimonio edilizio italiano».



ANTONIO CIUCCI PRESIDENTE ANCE ROMA

«Con il Cresme abbiamo voluto approfondire i risvolti del Superbonus e la ricerca presentata oggi evidenzia da un lato la bontà della misura per quanto riguarda le ricadute occupazionali e i benefici ambientali, dall'altro alcune ombre che richiedono sicuramente una riflessione più attenta per correggere ciò che non funziona in termini di costi per le casse dello Stato. È da qui che bisogna ripartire per mettere a sistema una misura sostenibile, che ha dimostrato la sua importanza per i ritorni fiscali e finanziari, nel breve e nel lungo periodo, e per il clima».

Variabili determinanti

1. La disponibilità di dati che definiscano con esattezza millimetrica l'effettivo stato del patrimonio edilizio. I dati fino a oggi pubblicati sulla vastità del patrimonio edilizio, sull'anno di costruzione, sulla classe energetica dicono molto ma non possono essere ritenuti sufficienti, nella loro forma così aggregata, per controbattere alle proposte dibattute in sede europea.
2. Se è vero che gran parte del patrimonio edilizio è stato costruito prima del 1990 dovremmo comprendere se e quanta parte di questo patrimonio è stata eventualmente sottoposta a risanamento profondo o parziale.
3. Se è vero che dal sistema Siae, che monitora le attestazioni di prestazione energetica degli edifici, oltre il 70% delle strutture residenziali ricade nelle classi G, F ed E, questi dati fanno riferimento a 2,5 milioni di Ape; per quanto il dato possa essere rappresentativo e affidabile

occorrerebbe capire con più esattezza quale sia l'esatto perimetro su cui intervenire con maggiore urgenza. Il patrimonio edilizio si compone infatti di oltre 12 milioni di edifici, di molti dei quali ci sarebbe la necessità di capire meglio lo stato in cui si trova. Servirebbe almeno disporre delle Attestazioni di prestazione energetica in modo capillare e aggiornato per quantificare il quadro delle dispersioni energetiche.

4. Servirebbe, in tempo reale, il dato esatto dei metri quadrati su cui già il Superecobonus è intervenuto, i livelli di risparmio energetico per metro quadrato (oggi stimati) e quanti edifici proprio negli ultimi due anni, pur solo con ecobonus sono passati in classe D. Potremmo scoprire che una parte di questi metri quadrati non devono essere coinvolti negli interventi previsti dalla Direttiva Ue, permettendoci di concentrare gli sforzi su un perimetro più definito, forse anche più ridotto rispetto a quel-

lo finora stimato per grandi linee, massimizzando lo sforzo con risorse finanziarie scarse.

5. Il Governo ha deciso di ridimensionare l'accesso al Superecobonus abbassando il livello di detrazione e mantenendo l'orizzonte temporale al 2025. Ma ciò che si è deciso di smontare ora in qualche modo dovrà essere "rimontato" e "rimodulato" per rispondere alla nuova direttiva europea. Si sono sempre temuti i costi eccessivi di questa operazione senza considerare gli introiti dello Stato in termini di gettito fiscale e questo ha impedito al Paese di pensare a una qualche forma di ecobonus utilizzabile per 10 o 20 anni. Arrivati a questo punto, la "partita" non può essere giocata solo dal Governo e non può risolversi solo in un'interlocuzione di ordine politico con le istituzioni comunitarie, perché in questo caso gli aspetti eminentemente tecnici decideranno l'efficacia o meno di ciò che verrà programmato. ■

indice inserzionisti

| | | | | | |
|--|--|-------------------------|----|--------------------|----|
| BRIANZA PLASTICA..... | 48 | ESINPLAST | 29 | SIKA | 3 |
| DAW | HI-III-IV-V-VI-VII-VIII-IX Sovraccoperta | LACINOLEGGIO | 39 | VALSIR SPA | 23 |
| DEC DISTRIBUTORI EDILI CONSORZIATI | 8 | MAPEI | 9 | VELUX | 17 |
| DUE A | 37 | PEIKKO | 21 | VERONAFIERE | 43 |
| ECLISSE | 19 | PROGRESS PROFILES | 27 | WIENERBERGER | 24 |
| EDILTEC | 5 | FIERA SAIE | 33 | XELLA | 35 |

L'indice è fornito come servizio supplementare dell'editore, il quale declina ogni responsabilità per errori e omissioni.